



Bobby W. Hall; sotto, David Hilemon. I due piloti catturati in Corea; a lato, l'elicottero Oh-58 simile a quello abbattuto



Ucciso pilota dell'elicottero Usa Clinton ai nordcoreani: «Ridateci i nostri ragazzi»

«Uno dei due piloti dell'elicottero è stato ucciso, l'altro è indenne». Un comunicato di Bill Clinton ha chiarito quanto è successo nei cieli nordcoreani. L'elicottero Usa abbattuto era entrato nello spazio aereo nordcoreano.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON «Un nostro pilota è stato ucciso». Un comunicato secco del presidente americano Bill Clinton diffuso ieri ha spazzato le voci contrastanti sulla sorte dell'equipaggio dell'elicottero abbattuto sabato nei cieli nordcoreani. E l'intervento diretto della Casa Bianca spiega anche come Washington dia un peso rilevante nei rapporti con Pyongyang a questo incidente militare.

caduta del velivolo che è stato abbattuto Clinton ha detto che le notizie a riguardo sono state fatte arrivare dal governo nordcoreano attraverso un deputato democratico Bill Richardson in Corea del Nord al momento dei fatti e che ha parlato del caso con i responsabili locali.

sione dei fatti assicurando che il velivolo era impegnato in una missione di routine. Ma perché avrebbe dovuto sconfinare? Uno dei due piloti era esperto di questo tipo di missioni. L'altro no. Secondo il Pentagono il volo doveva servire proprio ad abituarlo a queste missioni. Il ministro della Difesa Perry ha detto già sabato di ritenere che non fosse armato. Solitamente quel tipo di elicottero vola protetto da uno speciale materiale antiradar da una blindatura anticannoni da due missili ana-ana e una mitragliatrice. Perry ha sostenuto che nei voli vicini al confine gli elicotteri americani si alzano sempre disarmati e quindi ritiene che anche questo elicottero fosse disarmato. Del resto è improbabile che i coreani temessero un attacco. Il Pentagono ha accreditato l'ipotesi che l'elicottero avesse sbagliato rotta per un errore ma i coreani hanno subito obiettato di aver intimato l'alt all'elicottero e di aver sparato non avendo ottenuto alcuna risposta. L'elicottero era stato perduto di vista alle 11 ora coreane di sabato.

anni 50 ha combattuto la guerra contro la Corea del Nord nel corso della quale furono uccisi circa cinquantamila soldati americani. L'incidente acuisce un difficile momento nei rapporti tra Usa e Corea del Nord. Sabato scorso Christopher aveva espresso la sua inquietudine per quanto accaduto alla missione nordcoreana alle Nazioni Unite auspicando rapidi chiarimenti sulla sorte dei due piloti americani. «La nostra principale preoccupazione è ora lo stato di salute di Bobby Hall, il suo ritorno così come il rimpatrio del corpo di Hilemon», ha aggiunto Bill Clinton nel suo comunicato. Confermamente alle mie istruzioni il rappresentante Richardson che è in contatto continuo con il segretario di Stato Warren Christopher ha detto al governo della Corea del Nord che noi vogliamo la rapida restituzione di Hall», ha scritto ancora nel suo comunicato il presidente americano.

Casa Bianca forse gli spari non erano per il presidente

I colpi contro la Casa Bianca, l'altra notte, sono stati sparati da una macchina in corsa e forse non erano diretti contro il presidente Bill Clinton. E questo l'orientamento del servizio segreto che sta indagando sul terzo incidente che nel giro di tre mesi ha coinvolto la residenza presidenziale (meno di due mesi fa un uomo colpì la Casa Bianca a raffiche di mitra, mentre in settembre sul prato antistante si era schiantato un aereo da turismo). In una città nota per le sue cronache di violenza non è da escludere questa eventualità. Gli investigatori hanno ritrovato quattro proiettili calibro 9 in ottime condizioni, tutti sparati dalla stessa arma. Secondo il portavoce del Servizio Segreto un proiettile è stato trovato nella balconata del primo piano della Casa Bianca, un piano sotto quello in cui vive la famiglia presidenziale, e un altro è stato trovato nel 'South Lawn'. Ma il 'Washington Post' scrive che almeno un proiettile è penetrato in una finestra del primo piano. Quando sono stati sparati i colpi, attorno alle due di notte locali, i Clinton dormivano.

I primi risultati delle elezioni politiche indicano la vittoria del Partito socialista e la sconfitta della destra

Gli ex comunisti riconquistano Sofia

Una vittoria netta, superiore alle aspettative, quella fatta registrare in Bulgaria dagli ex comunisti del Psb dovrebbero attestarsi sul 44 per cento contro il 24 della coalizione conservatrice. Sullo sfondo di un aspro scontro politico si staglia una gravissima crisi economica: il 70 per cento della popolazione vive alle soglie della povertà. Il Paese alla ricerca di una stabilità politica e istituzionale. Polemica per schede elettorali contraffatte.

NOSTRO SERVIZIO

SOFIA Prima delle polemiche poi l'incertezza per l'esito delle elezioni politiche in Bulgaria e infine i primi risultati che delineano la netta vittoria degli ex comunisti del Partito socialista bulgaro (Psb) che stando ai primi dati dovrebbero ottenere il 44 per cento. Stavolta non c'è stato il «testa a testa» tra la coalizione di sinistra e quella conservatrice già in tarda serata il successo del Psb appariva netto e superiore alle aspettative attestandosi sul 40 per cento dei voti. La

partecipazione al voto è stata massiccia (il 75 per cento dei 6,5 milioni degli aventi diritto) in un clima in parte turbato dalla notizia che schede elettorali contraffatte erano state scoperte in vari seggi. Le polemiche che hanno accompagnato l'intera giornata sono la riprova dell'importanza di questo appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento dopo un periodo di due anni durante il quale nell'Assemblea nazionale non è stato possibile formare una mag-

gioranza politica ed il presidente Zhelju Zheliev ha nominato due governi tecnici. E così per la terza volta dal crollo del regime comunista i bulgari sono stati chiamati alle urne. Alle elezioni hanno preso parte ben 38 partiti, la maggior parte dei quali sono raggruppati in sei coalizioni. Ma a contendersi la vittoria secondo i sondaggi sono le due coalizioni da sempre rivali: le uniche certe di poter superare lo sbarramento del 4 per cento quella capeggiata dal Partito socialista bulgaro (che associa anche il gruppo Ecoglianost e l'Unione agricola) e l'Udf un raggruppamento di destra che comprende sette partiti. La campagna elettorale è stata segnata da una lotta senza esclusione di colpi tra i leader delle due schieramenti tanto da far ritenere impossibile la formazione di un governo di grande coalizione. Nelle elezioni dell'ottobre del 1991 gli ex comunisti conquistarono 106 seggi. L'Udf 110 ben lontani dalla maggioranza dei 240 seggi. Il «barometro» politico della Bulgaria

ha sempre segnato «tempesta». Tanto da determinare il ricorso ad elezioni anticipate in uno scenario economico di grave crisi. Stando alle previsioni infatti entro l'anno l'inflazione raggiungerà il 120 per cento circa il 70 per cento della popolazione vive ormai al limite della povertà, i disoccupati sono 740.000 su otto milioni e mezzo di abitanti. Divisi su tutto i due partiti maggiori si sono detti d'accordo su una cosa sola: la necessità cioè di insaprire la lotta contro la criminalità e la corruzione che minacciano di compromettere le fondamenta di una democrazia ancora debole. Secondo i dati forniti dalle autorità di polizia nel solo 94 la corruzione è costata al Paese 11 miliardi e 800 milioni di lev (quasi 29 miliardi di lire). Ora i bulgari hanno deciso di affidarsi al giovane economista Jan Videnov il leader del Psb. Una tendenza che ve- ne confermata anche dai primi risultati resi pubblici in tarda serata. Il Psb ha raggiunto circa il 44 per cento dei voti mentre l'Udf va oltre

il 24 per cento», sostiene Miroslav Sevlieski segretario dell'Associazione bulgara per equie elezioni e per i diritti civili. Il margine di errore - aggiunge - non può superare il 1 per cento. E non si discostano di molti gli altri rilevamenti secondo i quali l'Udf dovrebbe attestarsi sul 26 per cento contro il 43 degli ex comunisti. Insomma dubbi non ve ne sono la vittoria va al Psb e con essa il difficile compito di sanare una crisi economica e sociale che non ha risparmiato niente e nessuna. Sorride soddisfatto Jan Videnov: «I primi dati confermano la grande vittoria della sinistra - afferma - e la netta sconfitta di quelle forze capaci solo di proporre un vecchio armamentario ideologico anticomunista che certo non aiuta a risolvere la grave crisi del Paese. Ma nemmeno per il giovane leader del Psb sarà facile dar vita ad una maggioranza parlamentare forte e stabile se non segna più tempeste il barometro politico di Sofia non annuncia ancora il bel tempo».

Cari Maria Anna Amedeo Antonella Wilter Viviani e Marco Cipriano non riescono a dire parole di conforto perché tutti coloro che li sono vicini e che lo piangono già hanno detto e fra compagni è forse meglio comprendersi in silenzio. Sottoscrivono per l'Unità. I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 9.00 dall'abitazione in via Guicciardini Milano. Milano 19 dicembre 1994.

Il 17 dicembre '94 è improvvisamente scomparso l'avvocato BENIAMINO DE ROSI. Matilde Macaluso e Sandro Spigariolo profondamente addolorati sono vicini con affetto a Maria e sottoscrivono per l'Unità. 19 dicembre 1994.

I compagni e le compagne della sezione Carminelli sono vicini con grande affetto alla compagna Maria nel piangere e sottoscrivono per l'Unità. Avv. BENIAMINO DE ROSI. Grande esempio di militanza e di rigore e della passione politica e della vita professionale lascia un grande vuoto attorno a noi. Partecipano al dolore la sezione Anp Vittorio la Lega Spd (Gli Vittori). In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 19 dicembre 1994.

Nella ricorrenza di 133 anniversario della scomparsa di Tommaso TIZIANO CAMPORESE in seguito alle sventure di suo figlio Tiziano ricordano la morte di Maria e sottoscrivono per l'Unità. Padova 19 dicembre 1994.

Lunedì 19 dicembre ore 21 - Via Volturmo 33 - Milano
CAMPAGNA DI ADESIONE AL PDS PER IL 1995
Un Pds più forte al servizio dei cittadini per una moderna democrazia
Intervengono
Marco Fumagalli Segretario federazione milanese Pds
Mauro Zani Coordinatore segreteria Pds nazionale

LIBERAZIONE
I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDÌ.
Il governo e noi. Una risposta a D'Alema. Di Oliviero Diliberto.
Chi rifiuta il partito unico della sinistra. Dichiarazioni e riflessioni di Edgardo Bonalumi del Pds, Enrico Falqui del Verdi e Gaetano Arfé.
"Rifondazione comunista è in crescita". Nicola Piepoli, direttore del Cirm, parla del suo ultimo sondaggio.
Correre per perdere? Milano, Torino, Firenze. Sulla svolta della Quercia filo diretto con operai e studenti.
Nel nome di Zelig. Trasformismo neofascista Gramsci nelle tesi congressuali di An.
LUNEDÌ IN EDICOLA.

CGIL
Associazione Crs
Consulta giuridica del lavoro
Seminaro
"Problemi sociali tra referendum e legislazione"
Roma, giovedì 22 dicembre 1994
ore 9,30/14
Biblioteca CNEL
Viale D. Lubin, 2
presiedono Antonio Cantaro e Giovanni Naccari
introduce Pietro Barcellona
Relazioni
Legge e referendum nel sistema istituzionale italiano
Massimo Luciani
Analisi dei questi referendum
Carmelo Ursino
Prospettive e proposte
Piergianni Alleva
I referendum sulla rappresentanza sindacale
Giorgio Ghezzi
Dibattito
Interverranno parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e delle parti sociali, giuristi, economisti ed esperti in materie sociali.

PROVE DI ECOLOGIA URBANA
Le Città, i Centri sociali l'Alta velocità
CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO
È IN LIBRERIA IL N° 3/1994 DI CNS
Datanews 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 7045031/89, Fax 70450320